

D. — IL CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE DI BERNA.

1) *Lettera del Consigliere Conte L. DAL VERME.*

Roma, 26 ottobre, 1891.

Preg.mo Sig. Presidente,

Nella lettera in cui le comunicavo le mie impressioni del Congresso Geografico di Berna (1), ho detto che l'Istituto Geografico Militare non aveva esposto le Carte africane, ed ho pure aggiunto di non aver visto neppure un foglio della nuova Carta Corografica del Regno d'Italia e delle regioni adiacenti, alla scala del 500,000.

Ora mi si scrive da Firenze:

1° Che non si esposero le Carte d'Africa, perchè non si credette fossero comprese nella categoria di Carte ammesse all'Esposizione;

2° Che vennero esposti due fogli della Carta ora detta al 500,000.

Mi venne poi inviato l'elenco delle Carte esposte dall'Istituto ed io non so far di meglio che unirlo alla presente.

Le sarei gratissimo se volesse render ciò di pubblica ragione nel prossimo BOLLETTINO, per amore di verità.

Nel ringraziarla in anticipazione, non posso tacere che le altre nazioni interpretarono più largamente l'invito della Presidenza del Congresso, ed inoltre che, se io non vidi i due fogli della bella Carta al 500,000 che andavo ricercando nella Sezione Italiana, come non vidi qualche altra delle Carte comprese nell'elenco, ciò molto probabilmente

(1) Vedi BOLLETTINO del *Settembre* u. s., pag. 717.

vuol dire che doveano essere molto poco in vista; il che non sarebbe avvenuto se vi fosse stato chi ne avesse curato il collocamento.

La riverisco e godo dirmi

Suo aff.mo

L. DAL VERME.

2) *Elenco delle Carte mandate dall'Istituto Geografico Militare all'Esposizione di Berna.*

1. Carta degli Stati Sardi, Borgonio, anno 1683, accresciuta nel 1772.
2. Carta delle stazioni militari ecc. del Regno d'Italia, anno 1808, riveduta 1810.
3. Atlante geografico del Rizzi-Zannoni, anno 1808.
4. Carta amministrativa del Regno d'Italia, anno 1811, corretta 1813.
5. Carta corografica degli Stati Sardi, del topografo G. Monno, anno 1819.
6. Carta geometrica della Toscana del padre Inghirami, anno 1830.
7. Carta degli Stati Sardi all' 1: 250,000, anno 1841.
8. Carta della Sardegna del Lamarmora, anno 1845.
9. Carta degli Stati Sardi all' 1: 500,000, anno 1846.
10. Contorni di Torino, 4 fogli all' 1: 25,000, anno 1854.
11. Carta d'Italia all' 1: 1,000,000 a due colori ed a tre colori.
12. Carta d'Italia all' 1: 800,000 a due colori.
13. Carta corografica del Regno all' 1: 500,000 a tre colori.
14. Carta topografica del Regno all' 1: 100,000: a) con tratteggio; b) senza tratteggio; c) planimetria in cromo; d) edizione economica.
15. Tavolette all' 1: 50,000.
16. Dintorni di Torino, 9 fogli all' 1: 25,000 in cromo.
17. Tavolette eseguite con la foto-topografia.
18. Vedute panoramiche del Gran Paradiso.

N. B. Delle carte che comprendono un numero di fogli maggiori di due, si mandarono soltanto due fogli, scegliendoli fra quelli rappresentanti regioni montuose.

3) *Relazione del prof. GIUSEPPE RICCHIERI.*

Sento che il generale dal Verme ha già riferito brevemente intorno ai lavori del V° Congresso Internazionale Geografico di Berna, come pure intorno all'Esposizione Cartografica che lo accompagnava. Per quanto sia stato breve, credo che il Generale abbia già lamentato, come fece

con me a Berna, l'assenza quasi totale degli Italiani al Congresso, di fronte alla larga partecipazione anche dei paesi più lontani del globo; e questo mi esime dal toccare io pure l'argomento e dal ripetere quello che già dissi altrove. Credo inoltre che il sig. Generale avrà accennato alla distribuzione dei lavori e delle conferenze in sedute plenarie e speciali, notando come parecchie volte ci siano state fin tre sedute speciali simultanee, in modo che, se si poterono, ben è vero, esaurire nel solo giovedì 13 agosto più di trenta conferenze diverse, i geografi partecipanti al Congresso avevano ogni giorno un'assai difficile scelta da fare per occupare nella miglior maniera il loro tempo ristretto.

Lasciando pertanto questi argomenti generici, io le dirò soltanto e brevemente delle principali questioni trattate e degli ordini del giorno, a cui possono aver dato luogo, sia che io stesso sia stato presente al loro svolgimento, sia che debba parlarne per informazioni assunte.

Le sedute plenarie o generali furono cinque, frequentate sempre da buon numero di congressisti, che fu quasi completo alle due sedute d'apertura e di chiusura.

Oltre le comunicazioni e gli atti ufficiali del Congresso, in tali sedute furono esposte le relazioni dei viaggi più importanti, come quello del principe Enrico d'Orléans e del colonnello Bonvalot da Mosca al Tonchino attraverso il Tibet, compiuto tra il 1889 e '90, quelli del dott. von Steinen nell'America Meridionale (1884 e 1887) con riguardo speciale alla ricerca della patria dei Caraibi, quelli del conte Pfeil nella Nuova Guinea e nell'Arcipelago di Bismark e dell'ungherese conte Szechenyi nella Cina; furono inoltre trattate le questioni d'interesse generale, come le seguenti:

la diffusione del cristianesimo in Africa per opera dei missionari: relatore R. Cust, che fece un diligentissimo elenco di tutte le missioni cristiane, a qualunque chiesa appartengano, distribuite per regioni; elenco pubblicato anche in una comunicazione a parte, ch'ebbe però il torto di suscitare, con alcune acerbe parole contro i Tedeschi, un incidente, fortunatamente subito appianato, ma che poteva riuscire assai grave;

la costruzione del Canale di Nicaragua: relatore Stout della Società Geografica di Nuova-York, ch'espose lo stato attuale dei lavori;

la costruzione d'una Carta della Terra alla scala di 1:1,000,000; progetto esposto dal dott. Penck dell'Università di Vienna, al quale va strettamente legata la relazione dell'ufficiale francese de Lannoy de Bissy sulla grande e coscienziosa Carta dell'Africa a 1:2,000,000, da lui costrutta;

la ferrovia attraverso il Sahara, propugnata da Napoleone Ney; l'importanza delle cognizioni geografiche sotto il rispetto dell'emigrazione della colonizzazione; dissèrente il generale Annenkoff, celebrato autore del progetto e direttore dei lavori della ferrovia transcaspiana ;

la scoperta delle sorgenti del Mississippi: relatore il sig. Hurlbut della Società Geografica di Nuova-York;
ed altre.

Le quattro ultime questioni citate diedero luogo a distinte votazioni:

1^a Sul progetto del prof. Penck, in séguito all'esame di una speciale Commissione, « il Congresso decise di prendere l'iniziativa dello studio d'una grande Carta della Terra a un milionesimo, le regioni della quale saranno di preferenza limitate da meridiani e da paralleli; istitui per questo una Commissione Internazionale » alla quale per l'Italia partecipano Guido Cora e il generale Annibale Ferrero.

Se devo dire francamente il mio parere, tutta l'autorità e le considerazioni esposte dal Penck non bastarono a persuadermi che sia, allo stato presente delle cose, pratica e attuabile l'impresa votata dal Congresso. Al più, io credo, avrà giovato l'iniziativa del prof. Penck a proporre un importante argomento da trattare nei Congressi futuri, nei quali forse si riconoscerà necessaria la fondazione di quell' « Istituto Internazionale delle Scienze Geografiche », di cui l'egregio signor Luigi Falquet di Berna espose l'idea e un piano d'organizzazione in un chiaro e preciso opuscolo, che, secondo me, non venne preso in considerazione come meritava.

2^a La conferenza del generale Annenkoff provocò un voto per la formazione d'un Comitato Internazionale Scientifico allo scopo di redigere un questionario intorno alle condizioni geografiche dei varî paesi, verso i quali l'emigrazione può essere diretta.

A presiedere tale Comitato, che non è da confondere con la « Commissione Internazionale di protezione agli emigranti » residente a Parigi già fin dal 1889, della quale dovrò parlare più innanzi, furono nominati il generale Annenkoff e il sig. Gobat, presidente del Congresso, e a membri i francesi Moser e Cordier, il nostro conte Pietro Antonelli e il tedesco conte Pfeil.

3^a Riguardo alla ferrovia transsahariana si rinnovò il voto, per verità molto platonico, emesso dal Congresso di Bruxelles nel 1879 per la sua costruzione, che legherebbe il Mediterraneo al Lago Ciad e al Niger.

4^a La questione proposta dal sig. Hurlbut, della Società Geogra-

fica di Nuova-York, intorno al vero scopritore delle sorgenti del Mississippi avrebbe trovato, a mio parere, più opportuno posto nella seduta speciale dei viaggi invece che in seduta plenaria. Ma, prescindendo da ciò, devo dire che per un equivoco non fui presente al suo svolgimento; non essendosi presentato alcuno a parlare sulla questione, quando fu il suo turno, credetti che, mancando il sig. Hurlbut, si fosse rinunciato a trattarla e mi allontanai dalla sala prima della fine della seduta. Invece la conferenza fu letta, per l'assenza dell'autore, dal sig. Stout, dopo esaurito l'ordine degli altri discorsi, ed ebbi il dispiacere di sapere poi, che nella conferenza e in seno della Commissione, nominata seduta stante per meglio esaminare la questione, non s'era neppur accennato all'italiano Beltrami, i cui meriti nella ricerca delle sorgenti del Mississippi furono dal prof. Giuseppe Pennesi rilevati nel *BOLLETTINO* della Società Geografica Italiana del 1886 e pubblicamente riconosciuti negli Stati Uniti (1). Presente alla lettura, non avrei mancato di muovere di ciò lagnanza; tardi accortomene, scorrendo il *Bollettino* del Congresso, non arrivai in tempo a far inserire qualche parola in proposito nell'ultimo numero del *Bollettino* stesso, che, essendo già eccessivamente fitto di materia, aveva dovuto riuscir monco di molte altre importanti comunicazioni.

Così ebbi una volta di più ragione di rimpiangere l'assenza degli Italiani dal Congresso. E il prof. Pennesi, che avrà avuto dei buonissimi motivi per non venire a Berna, se fosse stato presente, per il maggiore interesse che aveva nella questione e con autorità in ogni caso maggiore della mia, non avrebbe certo lasciato sfuggire l'occasione di difendere i diritti d'un Italiano, del quale s'occupò nei suoi studi.

Del resto, in merito alla questione sollevata dal sig. Hurlbut, il Congresso ha accettato questa opinione: « La pretesa del sig. William Glazier d'aver scoperto le sorgenti del Mississippi nel 1881 non è giustificata; l'onore di tale scoperta è dovuto agli americani Enrico R. Schoolcraft e luogotenente Allen, che esplorarono la regione sorgentifera nel 1832 e all'ingegnere savojarde I. V. Nicollet che la rilevò nel 1836. I rapporti ufficiali relativi ad essa scoperta si trovano negli archivî del Ministero della guerra e dell'Ufficio Topografico degli Stati Uniti ».

In seduta plenaria il sottoscritto, delegato della Società d'Esplorazione commerciale in Africa di Milano, poté pure ottenere di far la sua comunicazione sulla spedizione Ferrandi al bacino del Giuba, limitan-

(1) Vedi *BOLLETTINO*, giugno 1886, pag. 444 e segg.

dosi a mostrarne gl'intendimenti e l'importanza, ed invitando l'assemblea ad esprimersi sullo scopo ultimo del viaggio, che sarebbe di sciogliere il problema dell'Omo, non ancora definitivamente chiarito dai viaggi del Borelli e del conte Teleki e Höhnel, o, nel caso peggiore, di internarsi quanto più il Ferrandi potrà, partendo dalla costa nell'ignoto che oltre Bardéra si stende.

Per dir vero, nessuno dell'Assemblea credette di sollevare la discussione, ma quando il generale Annenkoff, che la presiedeva, propose un voto d'incoraggiamento alla Società d'Esplorazione per l'iniziativa presa e un augurio che il Ferrandi raggiunga il nobile scopo, il Congresso l'approvò con segni manifesti e unanimi.

Passando ora alle sedute speciali, esse furono dieci, e, come ho già detto, se ne tennero più volte tre contemporanee. Eppure l'importanza di alcuni argomenti trattati in tali sedute superò anche quella delle sedute generali; così la questione del meridiano iniziale e dell'ora universale, l'insegnamento della geografia, l'ortografia e la pronuncia dei nomi ecc. Notevolissime sedute vi furono anche intorno alla bibliografia della geografia, alla cartografia, alla meteorologia, alla geografia commerciale, a certi studi particolari della regione elvetica, alle ricerche sui laghi e sui ghiacciai, finalmente ai viaggi.

Della vivace e importante discussione intorno al meridiano iniziale e all'unificazione del tempo ha già riferito il sig. generale Dal Verme; l'ordine del giorno votato dal Congresso mi sembra invero il solo, dal quale la questione possa avere una buona spinta verso la soluzione definitiva.

Meno rispondente all'importanza dell'argomento mi pare invece il voto sulla trascrizione e sulla pronuncia dei nomi geografici. I discorsi dei francesi Barbier, uno dei più assidui e competenti sulla questione, e Duhamel, del colonnello Coello, presidente della Società Geografica di Madrid, del dott. Sieger di Vienna, del nostro prof. Gambino furono tutti di molto valore, presentando in modo vario e con nuove considerazioni i molteplici lati del difficile argomento; ma appunto, avuto riguardo alla varietà e all'importanza delle proposte e delle opinioni espresse, non mi pare che la discussione propriamente detta abbia raggiunto un pieno svolgimento e che il voto accettato sia definitivo, esauriente, anzi neppure abbastanza chiaro.

Barbier, notando in primo luogo come sia più che difficile, quasi impossibile, una esatta e uniforme pronuncia dei nomi geografici, disse che conviene invece badare sopra tutto alla loro scrittura: per i paesi aventi l'alfabeto latino si deve accettare la grafia ch'è ufficialmente

adottata, mentre per i paesi orientali e che non usano le lettere latine, il meglio è di trascrivere i nomi secondo il sistema in uso presso la Società Geografica di Parigi. Con queste norme appunto egli ha cominciato un grande lessico di ben 250,000 nomi geografici.

Coello fece invece gli elogi del sistema di trascrizione usato dalla Società geografica di Madrid, che propose a modello; egli insistette più del Barbier, e credo con ragione, sulla pronuncia, raccomandando di segnare sui nomi l'accento tonico.

E a proposito di questa raccomandazione, ch'io trovo assai giusta e opportuna, apro una parentesi. Anch'io voglio infatti notare la confusione che dura sempre per i nomi africani anche più usati, per il solo fatto di aver trascurato di porre l'accento tonico a suo luogo. Questa trascuranza, se è deplorabile in ogni scritto, lo diventa tanto più in opere speciali e fondamentali come il grande *Hand Lexicon* sull'Africa di Paolo Heichen, in corso di pubblicazione a Lipsia.

Tra noi, dove non solamente i nomi delle nostre colonie, ma quelli stessi di tante località della penisola e delle isole italiane sono nell'uso così variamente accentati, speriamo che giovi a raggiungere l'uniformità il concorso aperto dal Ministero della Pubblica Istruzione per un dizionario della pronuncia dei nomi geografici.

Il prof. Gambino, venuta la sua volta, propose per la trascrizione dei nomi dell'Oriente, e di quanti popoli non hanno scrittura o non usano l'alfabeto latino, l'adozione dell'alfabeto internazionale accettato dal Congresso di Venezia.

Il dott. Sieger, dopo molte e acute osservazioni, fece una serie di proposte concrete, che si riassumono nella nomina di una Commissione internazionale per lo studio d'una trascrizione scientifica e uniforme dei nomi geografici, giovandosi di ciò che le varie Società hanno già fatto e dei consigli dei cultori della linguistica.

Quasi complemento di tale proposta, il sig. Duhamel, dopo aver detto della incertezza e della pluralità di denominazioni di certe località del globo e specialmente della regione alpina, emise il voto che i Congressi internazionali debbano esaminare e stabilire i nomi nuovi o modificati di regioni appartenenti a nuovi paesi esplorati.

Come si vede, non era la materia che mancasse a un'utile ed ampia discussione ed alla formazione d'un ordine del giorno veramente importante, sì da far progredire e non da esaurire interamente la questione. Ma tale non è certo il voto che il Congresso lasciò passare e del cui testo francese assai confuso io cerco di rendere, più che la lettera, lo spirito, così:

« In tutti i paesi aventi scrittura con caratteri latini si userà questa scrittura per la designazione dei nomi sulle carte geografiche. Per i paesi che non hanno scrittura si adotterà il sistema di trascrizione proposto dalla Società Geografica di Parigi.

« Sarà fatto per ciascuna nazione (*pays*) un piccolo dizionario della pronuncia delle lettere impiegate dalle altre nazioni aventi particolare scrittura, e vi saranno indicate le denominazioni multiple d'uno stesso punto geografico, tanto le moderne quanto le antiche greche e latine ».

Ma chi si contenta gode, e c'è chi affermò avere questo voto fatto progredire notevolmente verso la definitiva soluzione il difficile problema dei nomi geografici!

Neppure per riguardo all'insegnamento le proposizioni votate hanno molta importanza, nè si distinguono per chiarezza e precisione, salvo lo espresso invito, formulato dal sig. Faure di Ginevra alle Società Geografiche, « perchè agiscano sui governi rispettivi allo scopo di ottenere la creazione di cattedre speciali di Geografia in tutte le Accademie e le Università, presso le quali non esistono ancora ».

Tuttavia le comunicazioni sullo stato dell'istruzione geografica in Francia del Dupuy, in Inghilterra dello Scott Keltie, nella Spagna di Torres Campos, nonché la conferenza del noto cartografo di Vienna von Haard intorno all'insegnamento della Etnografia, e del dott. Oppel di Brema sull'uso di Carte murali per la geografia economica, ed altre, furono assai interessanti.

La discussione più concreta e definita sull'utilità di propugnare gli studi di bibliografia geografica, secondo l'esempio dato dalla Germania, dall'Olanda e dalla Svizzera, portò invece a quest'eccellente voto:

« 1. Il Congresso è d'avviso che è urgente elaborare e pubblicare delle bibliografie delle scienze geografiche, seguendo, per quanto è possibile, un medesimo piano. La miglior maniera di procedere a questo effetto è d'istituire in ogni Stato (*pays*) una Commissione centrale incaricata di tale ufficio.

« 2. Le Commissioni centrali d'ogni Stato devono mantenere fra loro dei rapporti quanto più è possibile continui: esse devono particolarmente:

- a) procedere in modo uniforme al compimento del loro ufficio;
- b) ajutarsi a vicenda con lo scambio di documenti, materiali, comunicazioni ecc.

A corredo della discussione il prof. Graf presentò il 1° fascicolo della Bibliografia geografica della Svizzera, meraviglioso per metodo e

completezza, degna illustrazione della esposizione storica di cartografia svizzera.

Speriamo che anche in Italia, dove pur ci sono quasi in ogni città gli appassionati frequentatori delle biblioteche, gli eruditi cultori delle notizie e delle storie locali, sorga una simile Commissione, sul modello della *Zentralkommission für wissenschaftliche Landes- und Volkskunde von Deutschland*. Essa troverebbe un terreno molto ben preparato, e un appoggio molto valido nella Società Geografica Italiana, che già pubblicò grandi lavori bibliografici di assoluta utilità e di valore universalmente riconosciuto, ed altri si appresta a pubblicarne.

Riferirò sopra un ultimo argomento, essendo già lungo il mio scritto.

A Parigi, fin dal Congresso Geografico del 1889 e sotto gli auspici di quella Società di geografia commerciale, si costituì una « Commissione Internazionale per la protezione degli emigranti », rappresentata al Congresso di Berna dal suo segretario generale il principe di Cassano, un Italiano che dimora appunto nella metropoli di Francia. Ora, durante il Congresso, si manifestò una specie di dualità, non dirò di antagonismo, fra il Comitato sorto, come ho sopra accennato, in seguito alla conferenza del generale Annenkoff, per quella che fu detta « direzione degli emigranti », ed il delegato e i fautori della « Commissione di protezione degli emigranti » stessi. Da una parte si disse inutile il nuovo Comitato e perfino si espressero dubbi sugli intendimenti un po' troppo russofili di esso; dall'altra si sollevò contro la Commissione di Parigi la pregiudiziale, che nel Congresso non dovevano trattarsi che le questioni scientifiche, e che davanti ad esso non poteva pertanto portarsi un voto tendente a sollecitare da parte delle Potenze la conclusione d'una convenzione internazionale per la protezione degli emigranti.

In verità il Congresso trovò che, se i due Comitati non potevano fondersi in un solo, e se uno, almeno nelle intenzioni manifestate, era più teorico e scientifico e l'altro più pratico e d'azione, potevano tuttavia esistere ed operare contemporaneamente, quasi completandosi e controllandosi a vicenda a vantaggio degli emigranti. E il Congresso, che aveva già adottato la deliberazione suesposta per la *direzione* degli emigranti, emise per riguardo alla Commissione di *protezione* il voto « ch'essa termini al più presto i suoi lavori preparatorî e che inviti le Potenze a regolare la questione con una convenzione internazionale ».

Per terminare sui lavori del Congresso, ecco altri notevoli voti accettati.

La sezione *Helvetica* raccomandò all'appoggio benevolo di tutte le

Società Geografiche il giardino botanico alpino *Linnaea* esistente a Bourg-St-Pierre (Vallese) per lo studio della geografia botanica di tutte le altre regioni del globo.

La sezione di meteorologia mosse invito ai viaggiatori perchè seguano strettamente nelle loro osservazioni le regole prescritte dalla meteorologia e sottomesse al Congresso dal prof. Hann, affinchè tali osservazioni possano essere pienamente utilizzate per la scienza.

La sezione per lo studio dei laghi e ghiacciai propose di esprimere all'Ufficio Topografico Federale di Berna la viva e profonda riconoscenza del Congresso per i grandi e importanti lavori di rilevamento dei laghi svizzeri, notando che lavori analoghi furono intrapresi in Francia per i laghi alpini francesi e formulando il voto che i laghi degli altri paesi alpini siano oggetto di simili studi idrografici.

La stessa sezione, su proposta del prof. Palacky di Praga, che espone un importante discorso sulla storia geologica dei fiumi, esprime il voto che per evitare i pericoli risultanti spesso dai lavori idraulici, prima d'intraprenderli, si studi a fondo la storia geologica di ciascun fiume.

La sezione di bibliografia raccomandò ancora la formazione d'un registro universale degli articoli geografici pubblicati nelle varie riviste con lo spoglio sistematico di esse sul modello del catalogo distribuito al Congresso dal sig. Mann.

Finalmente, su proposta dell'ammiraglio Ommaney e del sig. Delmar-Morgan, delegato della Società Geografica d'Australia, il Congresso esprime il voto che la spedizione all'Oceano Antartico sia organizzata quanto più presto è possibile.
